

MANIFESTO PER UN EFFICACE RIUSO DEL MERCATO COPERTO DI CAMPOBASSO

MANIFESTO PER UN EFFICACE RIUSO DEL MERCATO COPERTO DI CAMPOBASSO



Questo manifesto è stato redatto per suggerire all'amministrazione comunale un possibile utilizzo del finanziamento di circa 17 milioni di euro erogato nell'ambito del programma "La periferia come centro" (DPCM del 25 maggio 2016), volto alla riqualificazione del Mercato Coperto, della scuola Notte e dell'ex Mattatoio di Campobasso, oltre che per il decoro urbano, il risanamento ambientale e la realizzazione di itinerari ciclopedonali.

Nello specifico è dal 2011 che amiamo guardare al Mercato Coperto di Campobasso non come una vecchia scatola da riempire, ma come un edificio strategico per le dinamiche economiche e culturali della città di Campobasso. A ciò si aggiunge la passione per la qualità architettonica dei progetti di Enrico Mandolesi, che nel corso degli anni ha fatto riunire le esperienze personali degli autori in un gruppo di lavoro eterogeneo: volontari, professionisti, professori universitari ed esperti ambientalisti che vogliono che il progetto di riuso del Mercato Coperto di Campobasso sia davvero efficace e rispettoso della raffinata testimonianza storica che l'edificio rappresenta.

A tutti voi, cittadini di Campobasso affezionati al Mercato Coperto, chiediamo di partecipare alla nostra campagna sottoscrivendo il Manifesto ed elaborando proposte di occupazione compatibili con la nostra idea di riuso.

Un sentito ringraziamento per tutto l'aiuto che vorrete darci,

Paolo, Andrea, Stefano, Domizia, Ordine degli Architetti di Campobasso, Edoardo, Alberto, Angelo, Davide.



0.

MM - Arca e Stazione per viaggiare nel tempo



1.

Un progetto Multifunzionale



2.

Un bene architettonico da tutelare



3.

Mercato Coperto cittadino, un progetto di riuso intelligente



4.

Un progetto sostenibile



5.

Un'occasione per l'intera città



6.

Un'occasione per l'economia



di Stefano Panunzi,
docente di Progettazione Architettonica presso Unimol



MM - Arca e Stazione per viaggiare nel tempo

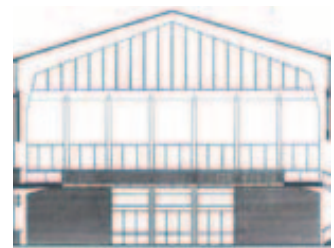
Le città nella storia hanno sempre avuto un grande tetto per tutti, come luogo di scambio. Il luogo coperto collettivo più antico della cultura mediterranea è la basilica, luogo laico della città greca e romana, poi simbolo ufficiale della comunità religiosa cristiana.

La Basilica è ancora oggi l'Arca della Chiesa che insegna lo scambio tra tempo eterno e tempo quotidiano alle generazioni di fedeli. La basilica laica del mercato coperto ha saputo far incontrare la rigenerazione del tempo quotidiano del cittadino con quello stagionale del contadino.

Ognuno di noi nel viaggio della propria vita scende in molte stazioni incontrando spesso storie che ci fanno cambiare destinazioni. Le architetture primarie, come questo mercato, sono stazioni dove si incontrano treni che percorrono viaggi brevi, lunghi o lunghissimi. Viaggi quotidiani, viaggi importanti da programmare, viaggi rarissimi. Grazie a loro si incontrano storie molto diverse, ma senza queste stazioni ognuno di noi non potrebbe scendere, prima della destinazione finale.



*Il Mercato Mandolesi
è un'architettura primaria,
è un'Arca che trasporta nel tempo le diverse generazioni,
ma è anche una Stazione delle nostre vite individuali,
dove scendiamo per incrociare le vite degli altri,
viaggiatori del tempo.*



Il Mercato Coperto è un'architettura che oggi può liberarsi dalla funzione che l'ha fatta nascere, maturando nuove funzioni generate ancora dall'essenza più profonda del "mercato" come metafora. Questa architettura sapeva rendere felice chi entrava, **contadini stanchi dalle loro fatiche e cittadini con lo stomaco vuoto**, tutti uscivano soddisfatti dallo scambio, gli uni dal denaro che rigenera il tempo speso nelle fatiche, gli altri dall'acquisto dei frutti maturati dal lavoro umano e naturale, finalmente godibili sulle tavole imbandite.

Quest'architettura ancora ci sfida con domande alle quali dobbiamo rispondere, ora che abbiamo imparato la sua lezione che ha fatto viaggiare nel tempo le generazioni di Campobasso:

- Come tradurre oggi quel felice scambio di tempi, quello maturo del cibo con quello della fatica ?
- Qual è lo scambio felice e vitale, tra fatica e desiderio, tra lavoro e cultura, tra sacro e profano, tra naturale e virtuale, in questo nuovo ecosistema spazio temporale che stiamo vivendo ?





di **Andrea de Marco**,
direttore Legambiente Molise
Paolo Fagiarone,
responsabile energia, consumo di suolo e vivibilità urbana Legambiente Molise



Un progetto Multifunzionale

Noi italiani siamo come dei nani sulle spalle di un gigante, tutti. E il gigante è la cultura, una cultura antica che ci ha regalato una straordinaria, invisibile capacità di cogliere la complessità delle cose. Articolare i ragionamenti, tessere arte e scienza assieme, e questo è un capitale enorme. (R. Piano, intervista)

Con il termine multifunzionale viene rappresentato un qualcosa di polivalente, che serve a molte funzioni. È questa l'idea che accompagna il progetto di riuso proposto in questo manifesto, ovvero un'idea che consenta al bene un utilizzo ottimizzato per tutto il giorno e per tutto l'anno.

A suggerire questo approccio è la concezione stessa del Mercato Coperto: lo schema funzionale a "basilica con cappelle" facilita l'inserimento di funzioni anche diversissime nei vari stalli, affidandone la coesistenza al grande spazio monumentale a tutta altezza.

La sfida della sostenibilità economica dell'investimento sul riuso del Mercato è tutta legata alla capacità di sfruttamento dei suoi spazi nel tempo: la climatizzazione, la pulizia, la sicurezza, la manutenzione, il personale etc. costituiscono spese fisse nella gestione del patrimonio edilizio, ed è per questo che ogni ora di inutilizzo del bene costa alla collettività centinaia di euro.

Alla tentazione di riempire ogni stallo con negozi in franchising creando un nuovo Mall –operazione sicuramente redditizia – bisogna però fare lo sforzo di resistere, in vista del mantenimento delle connaturate e importantissime funzioni economiche e sociali del Mercato Coperto di Campobasso.

La nostra proposta (aperta ad ampi margini di miglioramento), prevede, oltre il miglioramento fondamentale della fruibilità e della sicurezza, di contemperare insieme attività commerciali, ricettive, culturali e pubbliche, non perdendo mai di vista la prima funzione dell'intero complesso, ovvero uno spazio coperto per la socialità e per lo scambio in senso ampio.

Nello specifico il programma funzionale prevede:

1. un **MERCATO AGROALIMENTARE** della filiera corta, su banchi smontabili, temporaneo, da realizzarsi nello spazio comune al piano terra (orario di occupazione stimato 7:30 – 13:00);
2. attività di promozione dei prodotti agroalimentari delle aziende molisane, con annessi **FLAGSHIP STORES** e attività di **RISTORAZIONE** dedicata, da realizzarsi negli stalli del piano terra (orario stimato 9:00 – 23:00);
3. uffici pubblici dell'assessorato alle attività produttive e **SUAP**, con funzioni di gestione, coordinamento e controllo diretto delle attività dell'intero edificio. Da inserirsi in cinque stalli del primo piano (orario stimato 8:30 – 12:30);
4. funzioni culturali comprendenti: una **BIBLIOMEDIATECA** con spazi per lo studio collettivo per gli studenti cittadini e pendolari; uno **SPAZIO MUSEALE PER L'ARCHITETTURA**, con funzioni espositive e di conservazione di documentazione archivistica inerente l'architettura della città di Campobasso: uno spazio per **ESPOSIZIONI TEMPORANEE** individuato nella galleria vetrata del primo piano collegato nella gestione agli uffici del museo. Tali funzioni saranno ospitate nell'attuale "mercato del pesce", nei restanti stalli del piano primo e nella galleria vetrata (orario stimato 12:30 – 19:00).

Questa proposta, concepita dalla nostra associazione in modo del tutto disinteressato e votata all'interesse pubblico, garantirà al Mercato Coperto una funzionalità continuativa dal primo mattino fino alla tarda sera, giustificando al meglio il massiccio impiego di risorse provenienti dall'amministrazione comunale e dal governo centrale. L'attuazione della nostra visione è affidata all'adesione libera di ogni cittadino, del quale ascolteremo con senso di partecipazione ogni proposta migliorativa.





di Domizia Mandolesi,

docente di progettazione architettonica presso l'Università Sapienza di Roma



Un bene architettonico da tutelare

"In Italia, negli anni Cinquanta (...) all'astrazione di un'architettura concettuale, si contrappone la concretezza di un manufatto edilizio condotto a regola d'arte, la dignità del mestiere e del lavoro manuale (...) una reintegrazione dell'unità nel fare architettonico, con una stretta connessione della fase progettuale a quella esecutiva e una più marcata attenzione per la consistenza materiale dell'opera e per il suo intorno (...)" (A. Belluzzi e C. Conforti, "Oltre il razionalismo" in Architettura italiana 1944-84, Laterza, 1985, p. 16)

Il mercato coperto di Campobasso costituisce un' importante testimonianza della produzione architettonica italiana degli anni Cinquanta, periodo che ha visto molti architetti impegnati a ripensare valori e ruolo della disciplina in una società appena uscita dalla seconda guerra mondiale. Il lavoro di Mario Ridolfi, all'epoca una delle figure di spicco, rappresenta il principale riferimento per quei giovani operanti in ambiente romano che, come Enrico Mandolesi, autore del progetto del mercato, si avviavano al mestiere di progettisti. L'impegno sul piano etico, l'importanza attribuita al progetto come risposta a un'esigenza concreta espressa dalle persone, l'uso di materiali locali unitamente alla ricerca e alla sperimentazione di nuove tecniche costruttive sono le invarianti di un **approccio al mestiere di architetto che cerca di coniugare le istanze del Movimento moderno con le tradizioni e le identità locali.**

La spazialità elementare, quasi scarna, connotata da una forte componente tettonica a cui il mercato si richiama, tesa a superare il puro dato funzionale, è un'espressione particolarmente significativa di questo approccio. La reinterpretazione del ruolo di luogo pubblico destinato alla vendita ma anche allo scambio e all'incontro tra le persone, che questo genere di strutture ha svolto nel corso della storia, suggerisce, infatti, al progettista il ricorso **a uno spazio unitario, una grande aula a tutta altezza**, con ballatoio superiore e botteghe perimetrali, strutturata secondo un impianto basilicale. Una piazza coperta, in continuità con la città, caratterizzata dallo spazio fluido e movimentato della vendita al piano terra dove la disposizione in file regolari dei banchi in mattoni e pietra per la vendita (oggi purtroppo demoliti), conformati su pianta circolare, era tesa ad evocare **l'atmosfera dei più antichi mercati romani.**

All'esterno, il volume segue la morfologia del terreno ricongiungendo le due diverse quote della città in corrispondenza delle testate e ribadendo così il suo valore urbano. All'interno, l'equilibrato rapporto tra le tre dimensioni dell'invaso della hall viene sottolineato dal ritmo dei telai in calcestruzzo armato, intervallati da tamponature di mattoni a vista e da ampie vetrate, che scandiscono lo spazio conferendogli un carattere di gravità e al tempo stesso di familiarità.

Nell'unità plastico-spaziale di struttura e forma così raggiunta si manifestano il **pregio architettonico e il carattere di permanenza dell'edificio**, il valore estetico e simbolico, oltre quello semplicemente utilitaristico, a cui è legata la durata nel tempo del manufatto. Qualsiasi intervento di trasformazione dell'edificio che lo riporti ad essere un luogo attivo nella vita dei cittadini dovrà tenere conto di queste qualità intrinseche, nonché del valore di testimonianza delle tendenze di un'epoca di cui è depositario, nel rispetto della sua integrità spaziale e materica.





a cura dell'Ordine degli Architetti, PPC della provincia di Campobasso



Mercato Coperto cittadino, un progetto di riuso intelligente

Una buona idea può trasformare il patrimonio in dismissione in una risorsa.

Il tema del riuso del mercato cittadino è ormai prassi consolidata, sia perché le superfici vaste e la struttura pulita si prestano a qualunque riadattamento, sia perché il recupero edilizio è la cerniera di interessi economici, politici e urbanistici.

La rifunzionalizzazione dell'involucro va gestita, governata e pensata in riferimento all'interesse delle dinamiche sociali. **Non esiste una forma di città compiuta in cui non sia presente uno spazio riservato allo scambio** ed in cui è facile rintracciare il senso di comunità. La struttura di un mercato prima di essere "contenitore" è un'immagine familiare per il suo ruolo nel contesto dell'economia locale. Il mercato coperto di Campobasso è una concretizzazione dell'idea del Mandolesi, il quale, negli anni 50-60, rivoluzionò i concetti di urbanistica ed architettura con l'evoluzione del linguaggio e dell'innovazione tecnologica.

La sua collocazione strategica nel centro cittadino ha determinato un polo stabile al servizio della collettività. La **posizione di frontiera**, tra la zona agricola degli orti di S. Antonio Abate e la zona commerciale del centro cittadino, ha fatto sì che nella zona del mercato si sviluppasse uno spontaneo fervore commerciale, fino allo sfortunato momento in cui l'abbandono delle piccole attività agricole e la nascita dei centri commerciali spostassero l'economia nella zona industriale, modificando le abitudini quotidiane dei campobassani.

Attualmente l'edificio non è sottoposto a vincolo di interesse culturale, ma questa struttura non ha bisogno di compiere i 70 anni per vedersi riconosciuto il suo fascino architettonico, storico e affettivo per la città. L'abbandono di un edificio di così vaste dimensioni determina il degrado dell'intera zona adiacente.

Le regole del gioco del riuso di un oggetto architettonico di dichiarata importanza comporta inevitabilmente un nuovo assetto urbanistico e la riconfigurazione dei poli cittadini. Pertanto il mercato centrale ha bisogno di una riqualificazione, pur conservandone l'originaria destinazione.

Merita il recupero edilizio che è un atto di responsabilità sociale e sostenibile e, per questo, è necessario uno studio analitico e partecipato nel ridisegnare i flussi, nel ridefinire il linguaggio con il contesto, nell'ammodernare gli spazi rispetto agli usi.

La riqualificazione ragionata e creativa può generare un grande volano nello sviluppo di processi virtuosi sia direttamente, **attraverso l'eliminazione del degrado fisico e sociale** o contribuendo alla ripresa del sistema microeconomico, sia indirettamente, attraverso progetti emulativi del cittadino motivato ad autofinanziare realizzazioni e recupero di sue proprietà, nell'ottica del raggiungimento della qualità di vita e nel rispetto delle norme e delle buone prassi costruttive.

Una buona idea può trasformare il patrimonio in dismissione in una risorsa.





di **Edoardo Zanchini**,
vice-presidente di Legambiente Onlus



Un progetto sostenibile

Il fascino di queste sfide sta nella possibilità di tenere assieme innovazione, creazione di bellezza, qualità e identità degli spazi urbani.

Il recupero di un edificio come il mercato coperto, collocato all'interno della città, è una sfida che può assumere diversi e affascinanti connotati ambientali, sia perché diventa una operazione di ridefinizione del rapporto con gli spazi pubblici e i tessuti urbani intorno - per renderli meno artificiali e più accoglienti anche nelle giornate più calde o fredde - sia perché può far diventare l'intervento un **prototipo di come ci si deve approcciare alla riqualificazione energetica** e ambientale dell'architettura moderna italiana.

Ma per fare in modo che questa operazione sia un successo occorre anche porsi obiettivi molto chiari, concreti e comprensibili da parte dei cittadini.

Il primo riguarda la **sostenibilità energetica dell'intervento**, dove legare assieme azioni che migliorino l'isolamento e il comportamento termico della struttura nel **rispetto dei suoi caratteri architettonici** (pareti, vetrate, tetti, schermature solari), con l'integrazione sul tetto di pannelli solari fotovoltaici e nel sottosuolo di impianti geotermici a bassa entalpia; con l'obiettivo di puntare a rendere l'edificio un modello di integrazione di soluzioni energetiche innovative che producono risultati quantificabili di riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e miglioramento del comfort.

La struttura Mercato Coperto potrebbe e dovrebbe diventare un primo esempio di prosumer per la città, in ottemperanza alle indicazioni del PEAR Molise.

Il secondo obiettivo riguarda l'acqua, perché per la sua struttura e per lo spazio che occupa nel tessuto urbano, l'intervento **può diventare un modello di riqualificazione con obiettivi climatici**. Raccogliendo l'acqua del tetto e dagli spazi aperti, per tutti gli usi compatibili si riducono i rischi dovuti a piogge forti e concentrate e provando a verificare se nella ridefinizione degli spazi pubblici siano possibili soluzioni che valorizzino la biodiversità e l'acqua si riduce l'impatto del calore nei mesi estivi. Infine bisogna porre l'attenzione sui materiali negli interventi di restauro, perché **oggi è possibile restaurare anche un edificio di tale pregio architettonico attraverso materiali naturali e salubri**, provenienti dal riciclo, e con prestazioni garantite, attraverso un progetto che guardi al complessivo ciclo dei materiali da recuperare e utilizzare e del loro bilancio ambientale.

Il fascino di queste sfide sta nella possibilità di tenere assieme innovazione, creazione di bellezza, qualità e identità degli spazi urbani.





di **Alberto Fiorillo**,
responsabile per le aree urbane di Legambiente Onlus
Angelo Sanzò,
consigliere nazionale Sigea



Un'occasione per l'intera città

*"In tutte queste cose che si hanno da fare devesi avere per scopo la solidità,
l'utilità, e la bellezza" (Vitruvio, De Architectura)*

Il mercato di Campobasso, le sue botteghe, le aree per la ristorazione e quelle espositive offrono la straordinaria opportunità di creare **una nuova piazza - vivace, animata e multifunzionale - all'interno della città.**

Il recupero del singolo edificio deve essere inserito all'interno di un più ampio progetto di rigenerazione e redistribuzione degli spazi che lo circondano, **facilitando l'accesso dei cittadini a piedi, in bici e col trasporto pubblico**, così da allargare la capacità di attrazione della piazza del mercato coperto anche all'aperto, alle piazze e alle vie circostanti.

La vicinanza col centro storico e con la stazione ferroviaria suggerisce infatti di puntare con forza su stili di mobilità sostenibili per l'accessibilità dell'area che, nel contempo, deve essere resa facilmente raggiungibile anche dai parcheggi di scambio e dai quartieri residenziali più distanti.

In particolare la posizione strategica di snodo tra la il tessuto antico e il centro città permette di pensare al progetto come ad un'occasione per dotare il centro storico di tutti i servizi relativi al comfort e alla socialità che per motivi di spazio non può ospitare.

La sfida è quella di far diventare "città" il nuovo mercato - in termini di funzioni, socialità, qualità del paesaggio urbano - e di creare le condizioni affinché la zona che lo ospita diventi a tutti gli effetti spazio pubblico.

Inoltre, attraverso la sperimentazione di tecniche innovative e l'utilizzo di materiali di ultima generazione in tema di miglioramento energetico, sociale e strutturale - fino a più puntuali livelli di microzonazione sismica - il progetto di riuso del Mercato Coperto potrebbe diventare un modello virtuoso di riferimento per l'intera città.





di Davide Marino,
docente di Marketing dei Prodotti Agroalimentari e di Economia della Biodiversità presso Unimol



Un'occasione per l'economia

Il mercato è un luogo economico tradizionale, ma è anche innovativo diventando lo spazio di una nuova economia che potremmo definire "economia civile"

Una prima notazione da cui partire per una ipotesi progettuale che coniughi innovazione, rigenerazione ma anche processi economici virtuosi è che il Mercato è un luogo "dove si fa mercato", ovvero dove attori sociali – produttori, imprenditori, consumatori, cittadini, ma anche le istituzioni – si incontrano.

Questo confronto fra domanda ed offerta nelle società post-industriali può avvenire in molti modi. Con gli estremi dei luoghi virtuali ma anche con la prospettiva di un luogo reale, dove **in modo tradizionale e trasparente si incontrano non solo operatori economici ma soprattutto persone**, dove sia possibile scambiare non solo merci ma anche beni relazionali. In questo senso il mercato è un luogo economico tradizionale, ma è anche innovativo diventando lo spazio di una nuova economia che potremmo definire "economia civile".

Questo può essere fatto innanzitutto conservando il tradizionale mercato ortofrutticolo riservato ai beni agricoli e alimentari, dando spazio soprattutto all'agricoltura di prossimità attraverso modalità come ad esempio i **farmers market**, o l'uso di piattaforma logistica per GAS e per box-scheme. Alcuni spazi possono poi essere dedicati alle eccellenze del territorio ed alle imprese che lo rappresentano. Inoltre è possibile programmare eventi dedicati ad alcune aree regionali o a produzioni specifiche (formaggi, vini, oli, ecc.).

Si vuole sottolineare che **il cibo fa paesaggio, ossia ambiente**. Il consumo di prodotti provenienti da una agricoltura di prossimità in tal senso rafforza le comunità locali, evita l'abbandono delle aree interne, conserva i valori paesaggistici, contrasta il consumo di suolo ed il dissesto idrogeologico. Il Mercato può essere quindi occasione anche per azioni di educazione alimentare e ambientale, oltre che di trasmissione delle conoscenze tradizionali. In modo sintetico si potrebbe dire che conserva e promuove i valori identitari di comunità.

In modo concreto le azioni (elenco non esaustivo) che si potrebbero promuovere possono essere:

- Istituzione e promozione di un farmers market cittadino;
- Istituzione di una piattaforma logistica per diverse forme di "filiera corte" come GAS e box-scheme;
- promozione delle eccellenze produttive molisane in collaborazione con imprese di alto profilo regionale;
- promozione di eventi BtoB e BtoC su produzioni ed aree specifiche;
- creazione di laboratori di educazione ambientale ed alimentare con le scuole;
- creazione di momenti di alta formazione in collaborazione con Università, scuole, produttori.



